Anno terzo — Domenica 14 Settembre 1873 — Numero 11

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica *annui fiorini 4 in Note di Banca.*

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — *Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.*

L'ISTITUTO TECNICO

Quistione di finanza o di progresso?

I.

> Non entreremo qui nell'antica questione, se debba prevalere l'istruzione letteraria o l'istruzione tecnica. Certo è *che la peggiore di tutte si è l'istruzione* che chiameremo enciclopedica. Bisogna ricondurre gli studi a sistemi più semplici, ad [illegible]or numero di materie, a maggior [illegible]tà.
>
> *L'*Opinione *del 6 settembre.*

Queste parole (salvo errore) furono scritte da uno dei nostri *piccoli grandi uomini*, ch'è il deputato e gazzettiere Giacomo Dina. E citiamo lui a preferenza de' contemporanei veramente grandi, perchè oggidì pur troppo, *fra le tante contraddizioni* della vita italiana, c'è anche questa di credere più a gente nuova che s'impanca in piazza, sotto il sajo del filosofo e dell'*apostolo*, a recitare predicozzi spesso sconclusionati, di quello che a quegli eccellenti ed illustri, cui l'Italia deve tanta parte del suo decoro e del presente suo grado tra le Nazioni. Sì, all'Azeglio, al Gioberti, al Balbo, al Giusti, al Leopardi, al Giordani, al Manzoni, al Mamiani, al Lambruschini, al Tommaseo, e ad altri non pochi, preferiamo Giacomo Dina, che però dicesi uomo di molto spirito. L'*Opinione* del 6 settembre annunciò una verità conforme al concetto de' più insigni scrittori che, o per esteso o per incidenza, trattarono ne' loro libri dell'argomento dell'istruzione, e conforme all'esperienza antica e recente.

E queste parole trascriviamo a proposito della vivace discussione che occupò il Pubblico udinese nella trascorsa settimana. *Difatti, dacchè tanto si ebbe a discorrere* dell'*Istituto tecnico* e a deplorare che l'esistenza di questo potesse essere in pericolo per le ristrettezze dell'erario provinciale, è giusto che si consideri spassionatamente la gravità della perdita che si avrebbe fatta. Però diciamo subito (a tranquillare gli animi di coloro che profittarono di siffatto *incidente* per esagerare sì nelle lodi come nelle ingiurie) che la quistione dell'istruzione tecnica non sarà nella Provincia del Friuli considerata *mai* quale *quistione di finanza,* bensì è in ogni caso, quale *quistione di progresso*. L'erario provinciale, malgrado le tante spese che pesano su di esso, non diverrà *mai* tanto povero da mettere in serio pericolo questa specie d'istruzione. Cosichè (nessuno potendo negare doti d'ingegno agli onorevoli Consiglieri provinciali avv. Paolo Billia e conte Giacomo di Polcenigo) è a credersi che eglino non solo considerarono l'Istituto per quanto costa, bensì anche in rapporto coi veri elementi di progresso del nostro paese.

Noi non possiamo ritenere che gli onorevoli Billia e Polcenigo appartengano alla schiera degli incoreggibili *laudatores temporis acti,* e che sieno tanto innamorati dell'istruzione classica da negare i beneficii che può dare ad una Provincia, qual è la nostra, l'istruzione tecnica. Eglino sanno bene (come lo sappiamo tutti) che col moltiplicarsi de' lumi, collo ampliarsi delle scienze e dell'industrie, e col crescere de' bisogni, ed eziandio per la maggior gentilezza de' costumi, ogni classe *sociale s'accosta volentieri a quelle scuole,* da cui sia dato ritrarre un profitto, e per lo sviluppo dell'intelletto e per la pratica della vita. Eglino non ignoravano che l'*istruzione classica* fu ed ognora *sarà* una specie d'*istruzione aristocratica* in Italia, come nell'Inghilterra, in Germania ed in America (citate spesso, e non sempre comprese, da chiunque additar vuole un esempio di civiltà sapiente); mentre l'*istruzione tecnica* ritiensi più opportuna ai bisogni comuni, manco ardua, più spiccia, manco costosa, insomma una istruzione del tutto *moderna e popolare*. Quindi alla prima specie d'istruzione dovrebbero *ricorrere coloro che abbisognano* d'acquistare un grado sufficiente di coltura, senza aspiro a professioni liberali, e quelli che aspirano a diventare legisti, medici, *ingegneri, istruttori*; e alla seconda specie quelli, che intendono dedicarsi alle arti e ai mestieri, alle industrie e ai commerci, ovvero provvedere all'azienda domestica, o ad accrescere il paterno censo con quegli artificj che offre in abbondanza il nostro secolo industre e bottegajo.

Perciò, se esistono due diverse [illegible] giusto che ci fossero due vie per raggiungerle, e ambedue devono considerarsi come necessità dei tempi. Nè vogliamo noi (anche secondo *l'opinione di Giacomo Dina*), disputare sulla preferibilità dell'una o dell'altra. Vogliamo dire soltanto che tanto l'istruzione classica quanto la tecnica abbisognano di venire, e al più presto, migliorate, e specialmente nel senso delle citate parole, cioè che si rinunci a lustre, a inverniciature, e che *si diano con maggior* semplicità e sodezza.

Dunque, se il Governo sta al presente occupandosi di una riforma dell'*istruzione secondaria,* e tra pochi giorni una speciale Commissione sarà adunata in Roma per concretare alcun che in esito alle notizie

APPENDICE

SCHIZZI

Una obiezione.

Le mie idee riguardo al Matrimonio hanno avuto l'onore di una obiezione. Ciò lusinga il mio amor proprio, ma più specialmente ne vado lieto perchè veggo *che si pensa, ed il pensare è la via retta* che porta al bene operare.

Mi fu obiettato: — « Che voi vogliate essere puritano in fatto di matrimonio, siatelo pure in santa pace. *Ma voi* rivolgete la vostra parola al pubblico e in allora le vostre idee debbono subire una modificazione, affinchè non si mutino in offesa o, quanto meno, non eccitino le suscettibilità altrui. Guardatevi d'attorno e vedrete quanti matrimoni di *convenienza* vi si presenteranno. Orbene. oserete voi chiamarli altrettante prostituzioni sanzionate dalla legge? Se vi aveste posto mente, forse non avreste in tal modo ceduto. Del resto le vostre idee, per buone ch'esse sieno, non varranno mai a mutare lo stato delle cose. Ora non è vero, come voi dite, che al matrimonio ci debba condurre soltanto un prepotente impulso del cuore e quindi l'interesse non ci abbia a che vedere o tutto al più debba avere una parte affatto secondaria. Ciò equivarrebbe niente meno che a proclamare l'*imprudenza, quell'imprudenza* che ha *reso misera* più che mai la condizione del proletario. Il Matrimonio invece debbe avere ben altro scopo che quello aereo e troppo spirituale che voi vagheggiate. Non *bisogna mai dimenticarci che viviamo di una vita* materiale, e che se l'uomo non vive di solo pane, non potrebbe però senza di questo sussistere. Il Matrimonio è un fatto dell'uomo e perciò solo deve essere diretto alla soddisfazione di bisogni suoi fisici e sociali. Taluno, a mo' d'esempio, trova conveniente e quasi obbligo suo di procurarsi eredi del proprio sangue, i quali abbiano alla di lui morte a rappresentare il casato e a raccogliere l'avito patrimonio e per questo conduce moglie. Tal'altro ha d'uopo dei figli cui avviare nel proprio commercio, sia per ingrandirlo come anche perchè al sopravvenire della vecchiaja non sia costretto di doverlo affatto abbandonare per causa dell'età; quindi contrae matrimonio. Altri invece sente la necessità che lo spinge a fondare una famiglia a fine di *poter rivolgersi intieramente* all'oggetto che forma lo scopo della sua esistenza, lasciando ad altri tutte le cure e le noie dei bisogni della vita materiale che ne lo distrurrebbero. *Ecco altrettante spinte ad associarsi* una donna nella vita senza che il cuore abbia ad essere il solo motore. Richiamato in tal maniera il matrimonio alla ragione sua vera di essere nella società, scaturisce spontanea *l'importanza* che le considerazioni dell'interesse debbono avere nel contrarre quel nodo. Infatti esso altera la condizione nostra economica, e ciò è tutt'altro che indifferente. Quindi l'uomo prudente deve scegliere la donna fra quelle che per mezzi di fortuna possono impedire un dissesto economico. In tal modo cotesto istituto sociale non si allontana dallo scopo suo vero, nè tanto meno può meritarsi l'obbrobrio da voi su di lui gettato ». —

Sento di aver posto il dito su di una piaga che pur troppo è estesa, scopo cotesto che mi sono prefisso nei miei poveri *Schizzi*. Debbo *peraltro* gratitudine a colui che mi offre l'occasione di ritornare

e alle opinioni raccolte nelle più cospicue città d'Italia; se il Governo tra brevissimo tempo dovrà riformare, per necessità di progresso e insieme di finanza, le Università, utile assai sarebbe che in siffatta riforma venissero compresi eziandio gl'Istituti tecnici, affinchè essa riforma, che riguarda l'istruzione ed educazione degli Italiani, riuscisse completa.

Per siffatta considerazione se il quesito proposto dai signori Billia e Polcenigo ne' riguardi unicamente finanziari della Provincia non poteva piacere (sebbene, col tempo, eziandio gl' Istituti tecnici, oggi numerosi, verranno, senza verun discapito, ridotti di numero ed alcuni accresciuti di mezzi e di fama, e tra i superstiti ci sarà quello di Udine); potevasi accettare, se fosse stata ben formulata, la proposta del loro collega ingegnere Pauluzzi, con la quale si domandava per l'Istituto tecnico un indirizzo più pratico, un programma più logico, e tale che lo avvicinasse a quelle Scuole professionali che in Germania prosperano e menano tanto grido. Ma la palese disapprovazione de' Consiglieri per la proposta dei signori Billia e Polcenigo, (proposta conseguente alla teoria dell'onorevole Sella ministro: *economie sino all'osso*, teoria poi difficilissima ad attuarsi tanto nel bilancio dello Stato quanto in quello della Provincia e del Comune), questa disapprovazione antecipata e sentimentale, che impedì ogni discussione concreta, impedì anche che l'onorevole Consiglio, assecondando la mozione dell'ingegnere Pauluzzi, votasse di chiedere al Governo che all'Istituto venissero assegnati programmi di attuazione manco impossibile. Questa mozione, iniziata dal Consiglio provinciale di Udine, sarebbe stata assai probabilmente ripetuta da altri Consigli provinciali. Difatti non è giusto che il Governo dica alle Provincie che contribuiscano alle spese dell'istruzione, quando le Provincie non potessero dire al Governo di reggere l'istruzione con minore insipienza. E la proposta avrebbe piaciuto eziandio ai Professori di tutti gl'Istituti tecnici del Regno, poichè l'ordinamento e i programmi dell'ottobre 1871 sono un'*ideale* d'attuamento troppo arduo, e quasi impossibile. Il Ministero non li ha per anco sanciti, e anzi dichiarò soltanto di *esperimentarli*. Ora, se le Provincie che contribuiscono alla spesa degli Istituti, presa notizia del loro vero stato, dicessero al Ministero che si è *esperimentato abbastanza*, il Ministero verrebbe a modificarli, cioè a semplificarli secondo l'opinione di quasi tutti i docenti che hanno coscienza e rifuggono da ciarlatanerie, e secondo l'opinione degl'illustri nostri scrittori di cose pedagogiche..... nonchè secondo l'opinione di Giacomo Dina. Difatti la mozione degli onorevoli Billia e Polcenigo non sarebbesi probabilmente udita nel *Consiglio provinciale di Udine*, qualora un maggior numero di allievi avessero profittato e profittassero dell'istruzione del nostro Istituto tecnico; il qual maggior numero sarà un desiderio eziandio nell'avvenire, qualora ai programmi non si dia un limite più ristretto e uno scopo più pratico.

(continua).

CONSIGLIO PROVINCIALE.

(Sedute del 9 e 10 settembre).

Sotto la presidenza del cav. Candiani si adunò il Consiglio provinciale alle ore 11 antim. del 9 settembre, presenti 32 Consiglieri. Altri scusarono la propria assenza, e il Consigliere Polami, infermo, diede la sua rinuncia; però deploriamo che alla sessione ordinaria un maggior numero non sia intervenuto, e di più che qualche altro siasi troppo presto allontanato, per il che, alle ore 10 e mezza pomeridiane del giorno 10, mancando il numero legale, non si potette continuare nella trattazione degli affari, e la sessione ordinaria dal r. Commissario fu dichiarata chiusa.

In questi due giorni si tennero cinque lunghe sedute; però, con savia prudenza essendosi eliminate certe questioni spinose, la discussione non offerì quell'interesse che il Pubblico, accorso numeroso, aspettavasi.

Difatti, riguardo alle *strade provinciali*, il Consiglio si *rassegnò* ad accettare l'Elenco voluto dal Ministero dei lavori pubblici, e il solo Consigliere Facini si espresse con vivaci parole di risentimento. Venne però fermato il proposito di cercare altra occasione per far rendere giustizia alla Provincia.

Riguardo al proposto prestito per supplire al *deficit* del 1873, venne abilitata la Deputazione a vendere Obbligazioni del valor nominale di lire 113,500, e a stipulare un mutuo per lire 40,000.

Venne nominata una Commissione composta dei Consiglieri De Biasio, Pauluzzi e Calzutti con incarico di *rilevare, liquidare, collaudare* i lavori eseguiti nel Palazzo provinciale.

Il *conto consuntivo* del 1872, su cui la Commissione straordinaria composta dei Consiglieri Billia, Pauluzzi e Polcenigo avevano fatto molti appunti d'ordine, in seguito a dilucidazioni offerte del Deputato provinciale Milanese, venne approvato dal Consiglio. Però questo espresse il voto che per l'avvenire sieno rispettati certi principj e certe modalità, che sono guarentigia *dell'esattezza anche materiale dell'amministrazione*.

Il *Bilancio* preventivo del 1874 occupò a lungo il Consiglio per le proposte della suddetta Commissione straordinaria che chiedeva l'eliminazione di certe spese; ma alla fine venne approvato, e concretata la deficienza in lire 495,536.98, a cui si provvederà colla sovraimposta sui terreni e fabbricati. Anche in questa discussione, come nelle altre, la parte più sostanziale venne sostenuta dal Consigliere Billia e dal Deputato Milanese, con incidentali osservazioni dei Consiglieri Galvani, Fabris, Polcenigo, Facini, Kechler e qualche altro. Ed avendo il Consigliere Galvani presentato un ordine del giorno che esprimeva la non convenienza di trattare incidentalmente della questione di sopprimere la spesa per l'Istituto tecnico, senza passare a votarlo, si ritenne nel bilancio la suddetta spesa quale stava nel Preventivo.

Il Consigliere [illegible]ini con *generose* parole sostenne il diritto dei medici comunali alla pensione, prescindendo da certe condizioni che restringevano questo diritto. Se non che il Consiglio ritenne di modificare una sua anteriore deliberazione, del 27 febbrajo p. p., soltanto nel senso che pei medici (nominati secondo lo Statuto vigente) non sarà necessaria la *definitiva conferma*, per il che alcuni medici, dapprima esclusi, verranno ammessi al godimento della pensione.

Il Consiglio, aderendo alla proposta della Deputazione, ammise di non estendere alle alunne che sono a carico della Commissaria *Uccellis* l'aumento della retta già stabilito per le altre alunne interne del Collegio femminile provinciale. E fu ammesso un tenue aumento allo stipendio della maestra di lingua francese nel suddetto Collegio.

Riguardo alla decorazione della sala del Consiglio nel Palazzo provinciale, venne lasciato alla Deputazione la facoltà di decidere come crederà meglio, escludendo però il concetto dell'*allegoria figurativa dei Distretti*, e anzi qualsiasi figura, attenendosi per questo lavoro pittorico alla più stretta economia.

Dopo queste discussioni e deliberazioni si procedette al *Resoconto morale*, la cui forma fu oggetto di alcune lievi censure per parte del Consigliere Billia, ed osservazioni su quanto è

---

sullo stesso soggetto dando motivo alle mie idee di procurarsi un trionfo.

Anzi tutto io non posso dividere le reticenze del mio oppositore, il quale vorrebbe non potersi dire chiaramente in pubblico quanto proviene dalla nostra convinzione. La verità è una sola; e quando si sente in noi di possederla, deve essere manifestata nella sua bella nudità. Se noi dovessimo nello scrivere pensare e parlare come fa il pubblico a fine di non andare contro alla corrente delle sue idee, sarebbe affatto inutile lo scrivere, sarebbe anzi opera dannosa se in tal modo venissimo ad accarezzare il male che vi scorgiamo, adoprandoci a nasconderne la bruttura e a rappresentarlo sotto colori lusinghieri. Chi scrive deve osare di volere colle proprie idee trarre a rimorchio l'opinione pubblica, altrimenti non avrebbe l'opera sua che uno scopo di vanità. Andare a ritroso della corrente della pubblica opinione è appunto la parte che sostiene colui che si prefigge di correggere e di istruire. Il chiamare le cose col loro vero nome, spogliandole della veste colla quale si cerca celarne la bruttezza, non è offesa, ma anzi dovere dello scrittore. In tal modo soltanto si può convincere altrui dell'errore in cui versa e nel quale si manterrebbe qualora glielo occultassimo con falsa pietà. Quindi ai tanti matrimoni di *convenienza* che tuttodì si fanno non solo ebbi il pensiero, ma anzi dal loro ripetersi trassi l'ispirazione di rompere una lancia contro di essi col mezzo della stampa.

Nella obiezione mossami mi si accusa: 1° Di voler spingere ad atti imprudenti; 2° Di aver dimenticato la condizione della nostra esistenza su questa terra per vagare in regioni affatto aeree; 3° In fine di non aver dato l'importanza che si merita alla considerazione dell'interesse nel contrarre il matrimonio.

Io non credo di meritare tutte quelle accuse, e vengo pertanto a sostenere la mia difesa dinanzi al tribunale del pubblico, lieto se da questa discussione esso potrà trarre argomento a convincersi viemaggiormente della bontà delle idee che propugno.

1° Allorchè m'intrattenni sulla Famiglia, dissi e dimostrai come non tutti sieno chiamati a raccogliere le proprie forze per dar vita a una società domestica. Deplorai quindi le imprudenze che si commettevano, e le combattei nella loro causa che rinvenni nella imitazione di quanto viene dagli altri fatto e nella cupidigia specialmente di stringere un patto lucroso.

Resta a dirsi ora qualche cosa dei proletari, a cui si accenna più specialmente nella obiezione. A dimostrare l'insussistenza dell'appunto fattomi, basterebbe ricordare al mio oppositore il giudizio da lui portato (di aeree e troppo spirituali) sulle mie idee per inferirne ch'esse non possono recare alcun influsso sul proletario, il quale vaga ben in altre sfere che quelle aeree che a me si attribuiscono. Se le mie convinzioni potessero arrivare fin là ed essere comprese, esse avrebbero ben tutt'altro effetto che quello di spingere all'imprudenza, al vero a considerare il *vincolo del matrimonio* come una soddisfazione di un bisogno morale e non come semplice soddisfazione dei sensi. È questo appetito sessuale e non altro che spinge la classe dei proletari ad aumentare le proprie sventure. Ed è questo appetito appunto ch'io combatto quando lo si pone a base del matrimonio, mentre lo accarezzerebbe il mio avversario nella sua opposizione. L'accusa pertanto mossami si ritorce contro di lui.

(continua) AVV. GUGLIELMO PUPPATI.

detto sulle Opere idrauliche per parte del Consigliere conte *Della Torre*, e sul servizio delle strade comunali i Consiglieri Billia, Pauluzzi e Poletti raccomandarono la stretta osservanza al Regolamento. Riguardo agli effetti del cessato Fondo territoriale per la Provincia ebbero a discorrere i Consiglieri Facini e Moretti, e il Consigliere Billia raccomandò di non far prestiti per spese sanitarie ai Comuni.

Il Consiglio, in queste cinque sedute, dimostrò un accordo che in altre era troppo desiderato; e sembra che certi screzii personali vogliano cessare, della qual cosa abbiamo motivo di rallegrarci. Il *sì* ed il *no* saranno perciò nell'avvenire giustificabili davanti il Pubblico degli Elettori.

Rimangono tuttora a trattarsi 27 affari già posti sull'ordine del giorno, e tra questi la proposta d'un lieve sussidio agli impiegati provinciali *pel caro dei viveri*. Speriamo dunque che, tra non molto, il Consiglio verrà convocato di nuovo in sessione straordinaria.

LA RELIGIONE DELLA SALUTE

raccomandata agli educatori e specialmente alle madri

« La salute risulta dalla osservanza delle leggi « di natura, leggi che risguardano e lo spirito « ed il corpo ».

Queste parole pronunciava la signora dottora *Elisabetta Blackwell* (1) in una lettura che ebbe a tenere a Londra, intitolandola appunto: « *The Religion of the health* ».

Il discorso della Blackwell io vorrei fosse ascoltato da tutti, vorrei penetrasse le menti degli educatori e delle madri specialmente, primissimo e naturalissimo educatrici; ed è perciò che mi accingo a porgere qui una specie di sunto di alcune sue parti, studiandomi di adattarne i robusti concetti alla intelligenza ed alle speciali condizioni di quella parte di società nostra che ne è d'avvantaggio bisognevole.

Ingiustamente assai si attribuiscono al corpo i turpi appetiti e le perverse passioni; desse appartengono, per verità, ad un certo stato della *mente*. Noi veniamo tratti al primo giudizio dalla grossolana osservazione della intemperanza *o dei vizii analoghi*, nei quali apparisce evidente che il corpo vi serva di istrumento. Accorgendoci che cotali *vizii degradano l'essere umano*, annientano le facoltà più nobili di nostra natura, e ci rendono inetti al pieno esercizio delle nostre possanze intellettuali e morali; noi precipitiamo alla conclusione che il corpo sia la causa del vizio: che, soggiogando o distruggendo il corpo, codesti mali non avrebbero più ragione di essere, e che la natura morale trionferebbe per l'annientamento della forza materiale. *Il servigio diretto* del corpo non riesce altrettanto patente nell'esercizio delle nostre *facoltà mentali* e *delle nostre passioni*, sebbene per il fatto ei non lo sia punto meno.

Credere che dei vizii sia strumento esclusivo il corpo, e che questo abbia una parte negativa, o peggio, sul rovescio della nostra natura morale, è un enorme errore. Errore, che propalato dal cristianesimo, noi ereditammo dopo ribattezzato *nelle acque nere* del medio-evo: errore del quale la civiltà moderna, suffulta dai lumi della fisiologia, impone ad *ognuno spogliarsene*.

Nel mondo morale l'impuro è sempre impuro; ed i vizii che sfregiano la vita, sopravvivono al corpo che, degradato, fu ridotto a' suoi elementi primi.

La nostra natura materiale manifesterà le più nobili aspirazioni morali, se la mente nostra sarà nobile; servirà alle più degradanti passioni, se la mente nostra sarà rozza, imperfetta, o per mala *educazione traviata*.

La mente, l'intelligenza, il morale, sono funzioni dell'Organismo: nè più, nè meno.

Una influenza nociva che promani dall'interno, è almeno altrettanto dannosa che una influenza esterna.

Il sistema nervoso può venir affatto scompigliato tanto per cagioni morali, quanto per cagioni fisiche. I sensi ponno farsi imperiosi, irritabili, e *rompere* la bella armonia naturale, tanto per cause mentali, quanto per cause fisiche.

Una persona debile, isterica, è malaticcia, come è malaticcia una persona incolta, brutale; nell'una e nell'altra la salute propriamente è alterata.

Osservasi spesso, le classi sociali - cui la posizione di fortuna permette procurarsi tutti li agi del lusso - essere più seriamente danneggiate nella salute, che non lo sieno le classi laboriose, ciocchè dimostra che l'eccesso stesso dei comodi, la *mollezza*, gli affetti contrariati, lasciano la propria impronta sulla salute del corpo.

In ogni classe sociale l'alterazione della salute è sovratutto *rimarcabile per riguardo alle donne*; e si manifesta coll'aumento delle malattie nervose, colla frequenza della scrofola, o di quel primo gradino di questa che appellasi *linfatismo*, e si traduce in una delicatezza generale della costituzione.

Eppure, di quale sovrana importanza è la salute della donna!

Il benessere della famiglia dispare con la *salute della madre*.

Quando la salute delle donne s'indebolisce, va *compromessa la prosperità della nazione*, e non solo per il presente, ma di certo eziandio per *l'avvenire*.

L'ignoranza universale delle divine leggi della vita, induce la negligenza della salute.

Ma cotale negligenza esiste fra i ricchi, come fra i poveri; fra i mondani, come fra i religiosi; nella vita casalinga, come nella vita degli affari; e di essa perfino gli scienziati ne danno prova.

La febre del mendico, l'isterismo del gran *mondo, l'abuso del lavoro intellettuale*, le fatiche disastrose dell'operaio, *tutto depone per* l'incurie che ha la nostra società di cercare e rispettare l'indice fisiologico della salute.

Fra i problemi più urgenti di soluzione per l'epoca attuale, primo si è questo: di far penetrare nelle masse la Scienza igienica - che pure è in buona parte fatta - la quale assicurerebbe, alle generazioni attuali e future, un'esistenza e più *lunga e migliore*.

« La salute è uno stato che si riassume in « due parole: *moralità, competenza* ».

« L'igiene è la scienza che si campa sulla « perfettibilità fisica e morale dell'uomo, e che « la dimostra ».

Quanto spesso due giovani sposi accettano la pesante responsabilità della vita colla più deplorevole *ignoranza* di ciò che si devono reciprocamente, e di ciò che devono ai loro figli! Essi ignorano che il precipuo de' loro doveri si è di *garantire la sicurezza igienica* del bambino, del giovane, finchè rimarrà sotto il tetto paterno. E le condizioni necessarie variano e si complicano di mano in mano che le esigenze intellettuali vanno aggiungendosi alle corporali. Certamente le condizioni che bastano a mantenere in buona salute il bambino, riescono insufficienti per il ragazzo, per la ragazza a quindici anni.

Come uno stomaco affievolito modifica il carattere, così la mente disoccupata rovinerà la forza fisica.

I genitori dovrebbero possedere cognizione illuminata delle esigenze fisiche e morali della salute, e tatto per bene applicarla ai proprii figli.

Le cognizioni igieniche che la Scienza possiede, sarebbero per il fatto sufficienti a ricostituire, ad irrobustire la razza umana, purchè *fossero universalmente diffuse e messe in pratica*. Dipende da noi salvar delle vite a decine di migliaja, mediante le applicazioni dei dettami igienici agli individui ed alla società; dipende da noi rendere ad una salute vigorosa questa folla di poveri esseri malati; di ristabilire nelle nostre famiglie quella preziosa armonia colle leggi della vita, di cui dovrebbero essere il focolajo.

(continua) Dott. Fernando Franzolini.

(1) La Signora *Elisabetta Blackwell, nata a Bristol* da famiglia inglese, percorse regolari studi Universitarii a Ginevra di New-York, e ricevette nel 1849 regolare diploma in Medicina e Chirurgia. La sorella di lei *Emilia* fece ed ottenne altrettanto, ed il loro esempio non rimase senza seguaci. Oggi si contano a centinaja donne cui fu rilasciato il brevetto di capacità scientifica in Medicina dalle Università d'America, poi di Russia, di Germania e perfino di Francia e di Svizzera: ciò che non vieta - a mio avviso - di rimanere nella convinzione che le donne d'alta scienza saranno sempre eccezioni del loro sesso.

Elisabetta Blackwell dedicò sopratutto la propria vita scientifica alla educazione dei fanciulli mediante l'educazione delle donne, raccomandando loro prima di tutto l'educazione fisiologica, al quale scopo le iniziò alle leggi della vita dedicando loro un bel libro intitolato appunto: « *The Laws of life* ».

FATTI VARII

Imitazione del cuoio. — Numerose esperienze furono fatte per rimpiazzare il cuoio con una materia artificiale. Per ottenere un'imitazione del marocchino, si raccomanda una composizione che consiste in 16 parti di colla per 5 di glicerina; si aggiunge in seguito una materia colorante, del caoutchouc per dargli l'elasticità, e dell'olio di lino per rendere il tutto sufficientemente flessibile. Si distende questa composizione ancora calda sulla tela, e vi si imprime in seguito il disegno; si tratta in seguito la superficie con una soluzione d'allume o di solfato di ferro, di rame o di zinco: si può altresì mescolare la soluzione salina colla materia, prima di stenderla sulla tela. L'ultima operazione consiste a verniciare la superficie affine di preservarla dall'umidità; puossi pure colorarla, bronzarla o dorarla. Si può pure ottenere un'altra materia che può rimpiazzare il cuoio facendo bollire dell'olio di lino con della calce viva e del borace, e lasciando poscia raffreddare il liquido formerassi una pasta molto compatta. Si aggiunge in seguito del sughero in polvere e della calce viva, e la pasta così ottenuta si distenderà in fogli.

Si ottiene anche un caoutchouc artificiale con un processo molto rassomigliante a quest'ultimo, essendovi la sola differenza che in questo non si mette il sughero in polvere, giacchè questa materia non serve che per imitare la consistenza del cuoio.

* * *

Bastimento aereo. — Il Municipio di Boston ha votato 5000 dollari di sottoscrizione per un *bastimento aereo*, nel quale i professori Wise e Donatdson aeronauti insieme a due altri partiranno per l'Europa.

Alcuni aeronauti di molta esperienza nutrono grande fiducia in questa impresa, e l'Istituto Franklin è favorevole a quel tentativo.

* * *

Metodo per conservare la carne. — Il signor Sacc di Neuchatel raccomanda l'acetato di soda, usato in proporzione del 25 per cento, come il miglior mezzo per conservare la carne e le altre sostanze alimentari.

* * *

La scala aerea di Paolo Porta ha destato l'ammirazione anche oltre l'Atlantico.

Nello scorso giugno ne fu fatto un pubblico esperimento a New-York nel *City Hall Park* davanti

alla nuova *Court-house*, coll'intervento dei commissari e degli ufficiali superiori del corpo dei pompieri. L'esperimento riuscì a meraviglia, e la scala fu oggetto d'ammirazione e d'approvazione per parte delle autorità e del pubblico numerosissimo. I giornali di New-York ne parlano nel modo il più lusinghiero. La *New-York Tribune* chiama la scala aerea del signor Porta un congegno *della massima semplicità, forza* ed utilità. L'*Illustrated Newspaper* dà un bellissimo disegno della scala in azione davanti alla nuova *Court-house*, e rendendo conto dell'esperimento così si esprime: « L'aspetto di quell'apparato era veramente meraviglioso. Una fila immensa quasi perpendicolare di piuoli leggerissimi, senz'altro sostegno che la balaustrata di ferro a pezzi congiunti e le funi d'innalzamento, e un manipolo d'uomini lavoranti sulla cima senza produrre veruna ondulazione costituivano uno spettacolo, davanti al quale gli astanti tenevano il fiato per tema d'una disgrazia. L'esperimento invece è stato completo e l'invenzione ha soddisfatto le autorità ».

COSE DELLA CITTÀ

La Commissione incaricata di redigere lo Statuto per la costituzione in Udine d'una Società cooperativa di consumo, ha compiuto il suo lavoro. Per domenica ventura, 21 settembre alle ore 7 e mezza pomeridiane è stabilita un adunanza nel *Teatro Minerva* per devenire alla approvazione di essa. Raccomandiamo agli Udinesi di concorrere in buon numero a quell'adunanza, e di facilitare con numerose soscrizioni il costituirsi di un'Istituzione che tornerà vantaggiosa alla classe meno agiata e alle famiglie de' nostri artigiani, qualora la direzione ed amministrazione saranno affidate ad uomini esperti o veramente amici del popolo e del nostro progresso economico e civile.

Dichiarazione.

Un corrispondente da Udine alla *Gazzetta di Venezia* (numero di giovedì) ci fece l'onore di menzionare la *Provincia del Friuli* sotto le parole di *giornaletto che si stampa da qualche tempo qui a Udine, senza che nessuno voglia accorgersene*, e ci attribuisce a grave colpa il nostro silenzio sulle proposte fatte al Consiglio Provinciale riguardo l'*Istituto tecnico*.

Ringraziando quel corrispondente per la menzione sullodata, lo preghiamo a ritenere affatto erronea la sua asserzione. Difatti non è vero che *nessuno voglia accorgersene* della nostra esistenza giornalistica; anzi molti se ne sono tanto accorti, e altri se ne accorgeranno in seguito, che davvero tra socii e lettori ne abbiamo parecchie centinaja.

Della *Provincia del Friuli* si sono accorti dapprima que' gentili concittadini d'ogni classe, che con una soscrizione ci incoraggiarono a fondare il giornaletto, e che furono sì cortesi da non imporci nessun obbligo riguardo ad opinioni. Se ne sono accorti que' collaboratori che ci mandano i loro scritti, alcuni de' quali non possiamo stampare unicamente perchè il formato del Giornale è *troppo piccolo*. Se ne è accorto (e anche troppo, per il che si *montano già le macchine*) certo Consigliere comunale non rieletto nel passato luglio, ch'è amico intimo dell'onor. corrispondente della *Gazzetta*.

Riguardo all'aver taciuto nel numero di domenica sulla questione dell'*Istituto tecnico*, rispondiamo che, quando venimmo a conoscenza delle proposte della Commissione, era troppo tardi per noi, perchè il Giornaletto era già composto, nè potevamo con soli due o tre periodi esprimere il pensiero nostro, nè pensavamo mai che quelle proposte fossero per dar argomento a polemiche. Del resto il nostro pensiero lo esprimemmo a voce ai signori della Commissione (e citiamo la *testimonianza* del Consigliere ing. Enrico Pauluzzi), e questo non era conforme a *quanto fu chiesto* al Consiglio dai signori Billia e Polcenigo, bensì a quanto esprimiamo nel nostro primo articolo d'oggi.

Riguardo poi a certe insinuazioni di quel corrispondente, e riguardo al *direttore ignoto o noto* che sia di questo Giornaletto, non ci curiamo di dargli per ora altra risposta, se non che ogni cittadino in Italia ha il diritto di scrivere quanto crede, e di esprimere qualsivoglia opinione. Il Giornale è *sotto* la *responsabilità* del *gerente* riconosciuto dalla Autorità e dalla Legge; quindi chi scrive o dirige un Giornale, non ha l'obbligo di dire il suo nome in piazza; e chi conosce il Galateo nemmeno lo chiede. Possiamo solo assicurare quel corrispondente e le rispettabili persone cui egli accenna, che il Direttore della *Provincia del Friuli* non ha suggerito *alcune frasi contenute nel Rapporto della Commissione*, e che lesse il Rapporto solo quando era già distribuito ai signori *Consiglieri provinciali. Ed ebbe curiosità* di leggerlo, perchè già se ne parlava pubblicamente, e si apparecchiavano le polemiche che, con a pretesto l'*Istituto tecnico*, dovevano servire al noto antagonismo di due Deputati al Parlamento.

TELEGRAMMI D'OGGI

Parigi. La riunione dei deputati della destra avvenuta ieri a Versailles, fu poco numerosa e poco importante; nessuna decisione vi fu presa.

Madrid. La situazione politica migliora in seguito alle energiche misure del Governo. Una gran parte delle riserve è già riunita. Secondo la legge votata dalle Cortes, che chiama le seconde riserve, si potranno riunire 330,000 uomini per l'esercito attivo. Zabala fu nominato comandante dell'esercito del Nord. Il generale Turon andrà nella Catalogna con 10,000 uomini. Le notizie del Nord rappresentano il paese come esausto dalla guerra. Migliaia di famiglie che trovavano lavoro nelle miniere, sono ridotte all'indigenza. È impossibile che i carlisti discendano alle pianure della Castiglia, mancando di cavalleria. Ieri il treno che andava da Vittoria a Madrid uscì del binario sul ponte di Viana. Ignorasi se l'accidente fu fortuito. Furono estratti 16 morti e vi sono 50 feriti, fra cui un generale, e parecchie persone ragguardevoli.

Madrid. — *Cortes.* — Castelar insistette sulla necessità di ristabilire la disciplina nell'esercito con tutto il rigore e di organizzare immediatamente le riserve per mandarle contro i carlisti senza perdere un momento.

Dicesi che Antonio Galvez sia partito da Cartagena colle fregate *Fernando el Cattolico* e *Numancia*, e sia sbarcato a Torrevieja con mille insorti.

Moriones parte per prendere il comando dell'esercito del Nord.

Nel disastro ferroviario a Ponte Viana vi furono 17 morti, oltre a 70 feriti gravemente. Di 300 viaggiatori, 25 soltanto rimasero completamente illesi.

Costantinopoli. I ministri egiziani Nubar e Ismail Saydik furono elevati al grado di Muscir. La convocazione della Commissione internazionale per Suez fu aggiornata al 1° di ottobre.

Parigi. Lettere da Verdun recano che il 16 gli ultimi soldati tedeschi passeranno la frontiera.

Vienna. Gli azionisti della Banca generale austriaca cercano di ottenere la liquidazione di tale istituto; Rothschild pensa di formare un comitato, il quale agisca contro la non giustificata contronomina.

Bombay. Il legno da guerra inglese *Dafne* catturò, presso l'arcipelago di Seschell, un legno negriero con a bordo 300 schiavi, dei quali però la più parte morì di vaiuolo, rimanendone in vita soli 50.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.